

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

# Latte, il Tar del Lazio sospende ancora il pagamento delle multe

Il Tribunale amministrativo si pronuncerà in modo definitivo nel prossimo mese di gennaio, dopo che Agea avrà depositato una relazione per chiarire i criteri per il calcolo delle sanzioni e l'imputazione degli interessi per il ritardato pagamento

di **Ermanno Comegna**

**M**olti l'avevano ampiamente previsto e puntualmente sta accadendo: l'applicazione della legge 33/2009 sulle quote latte avviene con ritardo, con intoppi politici e con l'azione mirata di una parte dei produttori tesa a procrastinare, o scongiurare, l'arrivo del fatale momento della accettazione e del pagamento dei debiti con lo Stato.

## Un conto salato

Il miliardario (in euro) prelievo supplementare a carico dell'Italia per il mancato rispetto della quota nazionale (vedi *tabella*) è stato imputato negli anni ai responsabili delle eccedenze, puntualmente incassato dall'Unione Europea, ma effettivamente pagato, almeno fino a questo momento, con fondi

pubblici, con evidenti e negativi riflessi sulla capacità dello Stato di attivare altri interventi di politica agraria.

## Il «baratto»

La legge 33/2009 è basata su una specie di baratto, nel quale lo Stato assegna gratis 750.000 tonnellate di licenze produttive supplementari, faticosamente ottenute a Bruxelles, per lo più a favore dei produttori che non hanno rispettato la quota e questi ultimi si impegnano a riconoscere la validità del debito e accettare il relativo pagamento, anche eventualmente a rate, per un periodo di dilazione che può arrivare fino a 30 anni.

Il meccanismo avrebbe dovuto chiudere così una vicenda che si trascina dalla metà degli anni Ottanta, da quando il regime delle quote di produzione è stato concepito e in-

trodotto a livello europeo. Invece, come molti hanno previsto, lo schema non ha funzionato, almeno fino a questo momento.

## Dubbi sul conteggio del grasso

Oltre agli ingiustificati ritardi con i quali la macchina amministrativa si è messa in moto, in particolare per quanto riguarda l'intimazione dei debiti, a giugno c'è stata la decisione del ministro Luca Zaia di istituire una commissione di indagine amministrativa con il compito di accertare il corretto impiego del metodo per il conteggio del grasso.

Con tale iniziativa è, in pratica, la stessa Amministrazione che diffonde il dubbio sulla correttezza delle procedure utilizzate per il calcolo delle multe e, in tal modo, fornisce un formidabile assist a chi ha interesse a far saltare l'intero processo. In agosto è intervenuto il ricorso presentato dai produttori che hanno ricevuto l'intimazione da Agea per il pagamento del debito e in settembre il Tar del Lazio ha emesso l'ordinanza di annullamento e di sospensione cautelare dell'efficacia del relativo provvedimento, in attesa dell'ulteriore definitiva discussione della materia.

Pertanto, oggi, le quote supplementari sono state assegnate, le regole sulla restituzione di fine periodo sono state aggiustate in modo da evitare altre imputazioni ai produttori storicamente inadempienti, mentre per quanto riguarda il pagamento delle multe ci si

## Le multe sul latte accumulate dall'Italia dal 1995-96 a oggi (milioni di euro)

Annata produttiva	Prelievo imputato	Prelievo riscosso o rateizzato	Debito residuo interessato da contenziosi
Dal 1995-96 al 2001-2002	1.119	440 (di cui 348 rateizzato)	679
2002-2003	232	42	190
2003-2004	175	6	169
2004-2005	143	3	140
2005-2006	198	38	160
2006-2007	185	22	163
2007-2008	169	0	169
<b>Totale</b>	<b>2.221</b>	<b>551</b>	<b>1.670</b>

Fonte: elaborazioni Agrinote su dati Commissione europea e Agea.

affida ai tempi della giustizia nazionale.

C'è un altro elemento della legge 33/2009 che, però, è stato dimenticato ed è l'utilizzo del fondo di 45 milioni di euro per favorire l'accesso al credito dei produttori che hanno rispettato il regime delle quote latte e hanno investito per acquistare i diritti a produrre. Di questo capitolo nulla si sa.

La prossima puntata è fissata per il 25 gennaio 2010, quando ci sarà il pronunciamento finale del Tribunale amministrativo, una volta che Agea avrà depositato una relazione sulla vicenda, con particolare riferimento ai criteri per il calcolo e l'imputazione degli interessi.

### Le contestazioni nei ricorsi

I ricorrenti contestano il provvedimento di intimazione del debito, invocando tre elementi:

- non sarebbe stata data la possibilità ai produttori di partecipare al procedimento di formazione degli atti, in modo da poter contribuire alla correzione di eventuali errori nel conteggio delle sanzioni e dei relativi interessi per ritardato pagamento;
- non sarebbe stata svolta da Agea una verifica sulla effettiva esigibilità del debito, perché non si è tenuto conto di importi già pagati, di eventuali errori nel conteggio della materia grassa e di provvedimenti di sospensione delle operazioni di compensazione nazionale;
- infine, l'ultima sostanziale contestazione riguarda il metodo per il calcolo degli interessi utilizzato da Agea che, secondo i ricorrenti, sarebbe basato su presupposti erronei, in contrasto con il diritto comunitario e tali da comportare una eccezionale lievitazione della voce «oneri per interessi», arrivati, in qualche caso, «a centinaia di migliaia di euro».

I giudici hanno chiesto ad Agea di fornire degli approfondimenti, in particolare sul capitolo «calcolo degli interessi» e sui motivi in base ai quali il loro conteggio è stato eseguito a partire dalla data prevista nei regolamenti comunitari e non dal giorno in cui è stato effettivamente richiesto il pagamento ai produttori. La tattica dei ricorsi, quindi, ha funzionato ancora.

### Spostato il saldo dei debiti

Sarà difficile, con questa ultima iniziativa, insabbiare tutto, ma di sicuro l'operazione consente di ritardare, per un imprecisato periodo di tempo, il momento nel quale ogni produttore con debiti con lo Stato per il mancato versamento del prelievo supplementare accetta di pagare il dovuto e, in tal modo, consolida in via definitiva l'assegnazione gratuita della quota che ha ricevuto, grazie alla generosa legge 33/2009. ●

Ermanno Comegna

### IL TESTO DEL GOVERNO FERMO ALLA CAMERA

## Riemerge al Senato il ddl Scarpa sull'etichettatura di origine

Torna alla ribalta il disegno di legge del presidente della Commissione agricoltura del Senato, Paolo Scarpa Bonazza Buora, sull'etichettatura di origine dei prodotti alimentari. Il provvedimento, fortemente caldeggiato dalla Coldiretti, è infatti iscritto all'esame dell'Aula di Palazzo Madama. Dall'approvazione di questo testo dipende la possibilità che quello di analogo argomento presentato dal Governo, e attualmente all'esame della Commissione agricoltura della Camera, possa riprendere il suo iter, visto che il regolamento di Montecitorio prevede che un ramo del Parlamento non possa legiferare su un tema già all'esame dell'altro ramo.

Il ddl Scarpa, nel testo modificato e approvato in Commissione agricoltura nell'aprile scorso, era già approdato in Aula il 9 giugno 2009, ma l'esame non era stato avviato in quanto era pervenuta nel frattempo al Governo una missiva della Commissione europea concernente l'avvio di una procedura di incompatibilità con il diritto comunitario, il quale prevede che gli Stati membri si astengano

dall'adottare regole tecniche nazionali in materie che sono oggetto di una proposta di direttiva, di regolamento o di decisione comunitaria. Ciò – spiega una lettera del Ministero dello sviluppo economico al Senato – comporta l'obbligo «di astenersi dall'adottare il provvedimento fino al 25 gennaio 2010».

A quanto si è appreso, l'approvazione del ddl Scarpa è stata sollecitata dal Ministero delle politiche agricole per poter sbloccare l'iter del proprio provvedimento.

Il provvedimento in discussione al Senato stabilisce che l'applicazione dell'etichettatura di origine sia disposta, per singole filiere di prodotto, con provvedimento del ministro delle politiche agricole, d'intesa con il ministro per lo sviluppo economico e sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali. È previsto inoltre l'espletamento preventivo delle procedure di informazione della Commissione europea e degli Stati membri derivanti dalla direttiva 2000/13/Ce del 20 marzo 2000.

Letizia Martirano

### • RINCARI INGIUSTIFICATI

## Coldiretti denuncia speculazioni su pane e pasta

**Il grano duro è pagato il 28% in meno del 2008, ma i prezzi al consumo sono saliti dell'1%**

È scandaloso l'aumento di pane e pasta mentre il grano viene pagato oggi agli agricoltori il 28% in meno dello scorso anno. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare i dati relativi all'inflazione nel mese di agosto pubblicati dall'Istat che evidenziano una crescita tendenziale dei prezzi degli alimentari che è, senza alcuna giustificazione, di nove volte superiore al valore medio dell'inflazione. I prezzi pagati agli agricoltori per i prodotti agricoli in campagna – sottolinea la Coldiretti – sono in forte calo per tutte le categorie e di conseguenza l'andamento crescente dei prezzi al consumo degli alimenti non è giustificabile, se non con la presenza di manovre specula-

tive. I prezzi al consumo di pane, pasta e cereali sono aumentati dell'1% rispetto allo scorso anno, nonostante – denuncia la Coldiretti – la multa di 12,5 milioni dall'Antitrust al cartello dei produttori di pasta, mentre il grano duro da cui è ottenuta è calato del 28%. Il grano duro viene pagato oggi 22 centesimi al chilo agli agricoltori mentre la pasta è venduta in media a 1,5 euro al chilo, secondo il servizio sms consumatori, con una moltiplicazione di oltre il 400% dal campo alla tavola, se si considerano le rese di trasformazione. In generale, il fatto che i prezzi dei prodotti alimentari continuano ad aumentare su base tendenziale dello 0,9% nonostante il crollo del 16% in media dei prezzi agricoli alla produzione ad agosto dimostra – sostiene la Coldiretti – la presenza di pesanti distorsioni nel passaggio degli alimenti dal campo alla tavola che colpiscono gli agricoltori e i consumatori. Il record della riduzione nei campi si è verificato – precisa la Coldiretti – per i cereali, con un crollo dei prezzi alla produzione nei campi del 31% rispetto allo scorso anno, ma in campagna sono in calo le quotazioni di vini e oli di oliva che su base annua hanno registrato, rispettivamente, contrazioni del 20% e del 5%, e anche della frutta (-30%). ●●●